Maddaloni, ricordare don Salvatore Izzo a 90 anni dalla nascita: la malattia

Scritto da Michele Schioppa

Venerdì 07 Luglio 2017 09:30

MADDALONI (Caserta) – Nel corso della sua esistenza don Salvatore Izzo non ha solo consolato chi conduceva un “percorso” di sofferenza e/o dolore, di malattia ma è stato esso stesso testimone vivente della “croce” dell’esperienza terrena come “gloria” del più alto e glorioso messaggio salvifico. In Questo articolo, seppur brevemente, si cercherà di contestualizzare l’inizio della malattia e come è stata condotta, non ci sembra, per una lettura più teologica spirituale, avere a disposizione tutti gli elementi per un discorso in tal senso orientato. Si rimanda sempre, per una visione d’insieme, all’articolo riepilogativo Maddaloni, ricordare don Salvatore Izzo a 90 anni dalla nascita 1927 - 7 luglio - 2017.

Sostanzialmente in premessa, considerata la territorialità e la contemporaneità, non sono esclusi, per il momento non ancora determinabili con documenti e riferimenti certi ed inconfutabili, conoscenza e rapporto di don Salvatore Izzo con figure come Giacomo Gaglione e Teresa Musco che del Paradosso della Croce a Gloria di Dio ne hanno fatto un testamento di Vita dimostrando come la Sofferenza assuma in se una funzione salvifica per le anime tutte.

Viene da fare questo accostamento perché dalle testimonianze ricevute e via via riportare in questa ricapitolazione della vita di don Salvatore Izzo, traspare la concretizzazione di un suo messaggio ovvero “Sorridere al dolore”, così come riporta l’esperienza di vita del Venerabile Giacomo Gaglione. Da entrambi traspare infatti come “La croce di Cristo è potenza e sapienza” e “niente è meglio e più bello e consolante della S. Volontà di Dio. […] Dieci, venti, cento anni di malattia, sono un niente sia di fronte alla Passione”[1].

La malattia

Don Salvatore ha iniziato ad avvisare disturbi dell'apparato cardiaco nel febbraio - marzo del 1972, malori che però erano saltuari anche se favoriti da prove a cui lo sottoponeva mons. Roberti, così ricorda il suo medico amico. Soffriva di Cardiopatia Dilatativa.

Il suo amico cardiologo, che lo affiancava anche per il periodo precedente, era sempre al suo fianco e a volte durante le omelie domenicali mentre la collaboratrice suor Rosa si preoccupava e lo invitava a concludere celermente, perché il sacerdote si metteva in agitazione, questi guardava il dott. Nicola Napoletano[2] e se lo vedeva sereno continuava.

Molte volte dopo le attività pastorali don Salvatore andava a casa del cardiologo per misurare la pressione e cercava anche un po’ di rilassarsi.

Puntualmente, essendo divenuto don Salvatore di casa, i coniugi Napoletano lo invitavano a fermarsi; egli allora si preoccupava di informare il padre (il legame con il padre era fortissimo al punto tale che la sua sembrava una devozione).

Il medico racconta che era lui stesso a chiamare il papà, “*don”* Antonio, il quale rispondeva con un: «*sò dove stà!*»; bastava questo per rassicurare la sua famiglia.

Don Salvatore spesso, nei momenti di abbattimento per le prove a cui lo sottoponeva continuamente il Vescovo, affermava che sarebbe morto tra i piedi del Vescovo a conclusione del suo cammino di ubbidienza, e poi che il suo trapasso sarebbe avvenuto nel giorno di Cristo Re. Questo lo diceva a parenti ed amici e lo disse anche il giorno prima della morte, a don Angelo della Medaglia mentre uscivano insieme dal Liceo “Giordano Bruno” di Maddaloni, dove entrambi insegnavano.

Per il periodo della malattia, ma non solo, il dott. Nicola Napoletano è stato una sorta di suo angelo custode, fino al giorno della morte del sacerdote e lo ha accompagnato *fino all’ultimo respiro*[3].

---

[1] L. F. Capovilla, *Duplice professione: malato e operaio*, in G. Andrisani (cur.), *La Spiritualità di Giacomo Gaglione Atti del Convegno di Studi svoltosi a Caserta dal 23 al 25 maggio 1997*, Caserta 1998, 42-43; G. Gaglione, *100 Pensieri di Giacomo Gaglione* (A. Di Nardo cur.), Casapulla 2003, 12.

[2]Lo sguardo serviva per consiglio.

[3]Per approfondimento si veda Michele Schioppa, “Caserta*, il cardiologo Nicola Napoletano ci lascia. Domani i funerali a Sant'Anna*” in “*L’Eco di Caserta*” del 13 aprile 2015.